ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PROBLEMA DEI NEGOZIATI CON L'U.R.S.S. ALL'ORDINE DEL GIORNO IN FRANCIA

De Gaulle insiste presso Mendès-France sull'urgenza di un'intesa con l'Oriente

Si attende una presa di posizione del primo ministro - Trattative per la Saar iniziate a Parigi - Montgomery sostituirebbe l'americato Gruenther al comando della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — Questo pomeriggio, De Gaulle si è incontrato con Mendès-France. A quanto abbiamo appreso da persone assai vicine al generale, quest'ultimo ha sostenuto con rinnovata energia, in un colloquio durato oltre un'ora e un quarto, la necessità della distensione internazionale e dell'intesa con l'Est. Non si conosce la risposta di Mendès-France: una cortina di riserbo è stata imposta dalla presidenza del Consiglio come pure dagli ambienti dell'RPF. Si prevede, tuttavia, che Mendès-France romperà finalmente il silenzio, per esprimersi su questo tema che ha praticamente dominato il doppio dibattito, conclusosi ieri sera con il voto di fiducia e con un'approvazione di massima degli accordi di Londra.

Tutti i giornali sottolineano oggi questo aspetto dominante delle discussioni. E' sufficiente riferire due giudizi espressi dal *Monde*: « Fiducia più che confortevole — scrive il giornale — ma non incondizionata. L'o.d.g. approvato alla fine si riferisce esplicitamente alla politica esposta dal presidente del Consiglio alla tribuna... La maggioranza degli oratori, dall'estrema sinistra all'estrema destra, hanno insistito sulla necessità di ricercare, di cogliere, di « provocare » — ha detto il portavoce socialdemocratico — ogni occasione di conversazioni o di conferenze sia sul disarmo che sulla Germania. Riferendosi al generale De Gaulle, Palewski ha insistito ieri su ciò, e la settimana scorsa fu questo uno dei temi di Guy Mollet più applauditi dall'Assemblea nazionale. La ricerca « parallela » del negoziato con l'Est costituisce indubbiamente una condizione per la ratifica finale degli accordi di Londra ».

Oltre al discorso di Palewski, quello di Pierre Cot aveva ieri profondamente impressionato l'Assemblea. L'oratore progressista ha sottolineato che gli accordi di Londra compromettono lo sforzo di distensione internazionale, giacchè attribuiscono al governo di Bonn, se non giuridicamente almeno *de facto*, il riconoscimento di governo per l'intera Germania, con una autorità estensibile, quindi, alla Repubblica democratica tedesca. Questo minaccia e compromette ogni ulteriore negoziato con l'Est. La stessa preoccupazione è stata espressa poco dopo anche da Daladier.

Per questo ieri Mendès-France non ha preso la parola, com'era invece previsto, al termine della discussione: gli argomenti sollevati erano troppo gravi, e il presidente ha voluto rinviare ogni impegno effettivo. Dopo l'odierno colloquio con De Gaulle, tuttavia, egli non dovrebbe tardare a pronunciarsi. Non è certo se lo farà sabato prossimo, nel discorso previsto a Marsiglia al Congresso radicale, oppure durante i prossimi incontri internazionali di Parigi che dovrebbero, nelle intenzioni del loro promotori, « perfezionare » gli accordi di Londra: quello del 20 ottobre, quando si riuniranno i ministri dei quattro (Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale), quello del 21 che vedrà riuniti i ministri dei nove e infine il giorno successivo il consiglio della NATO.

Contemporaneamente, si registrano trattative per la Saar. Si sa già quale importanza rivesta tale problema per i futuri rapporti franco-tedeschi. Di esso si parlò a Bruxelles, ma solo nei corridoi della conferenza; a Londra esso formò oggetto di un colloquio segreto fra Adenauer e Mendès-France. Una influenza della Germania su quella regione può significare l'egemonia economica tedesca sul continente: ciò che gli industriali e i capitalisti francesi non possono accettare a cuor leggero.

Comunque, il dialogo si riapre oggi a Parigi, con le trattative che Mendès-France e il segretario di Stato agli esteri, Roland De Moustier hanno iniziato con Johannes Hoffmann, presidente del Consiglio saarese. I risultati di tali colloqui confluiranno poi in successivi negoziati con Adenauer.

Intanto, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* rivela oggi interessanti particolari su una notizia che tre giorni fa era sfuggita alla maggioranza dei giornali e che acquista il valore di un indizio prezioso, giacchè il giornale tedesco deduce da essa che ormai il mercato è concluso: Adenauer avrebbe ceduto terreno ottenendo come compenso la rinascita della Wehrmacht accompagnata, però, da sostanziali concessioni francesi nello stesso territorio della Saar.

Di che si tratta, in effetti? Il governo francese si riservava una opzione del 60 per cento sulla massima industria saarese: le acciaierie di Volklingen. Tre giorni fa veniva annunciato che il gruppo francese « *Forges Schneider-Creuzot* » si era impossessato di questo pacchetto azionario mediante versamento di 200 milioni di franchi svizzeri, pari a 35 miliardi di lire. La produzione Schneider potrà passare così da 250.000 a 900 mila tonnellate di acciaio. La società francese avrebbe ottenuto con precedenza sulle altre tale concessione, come corrispettivo delle richieste di indennizzi, per perdite subite in Cecoslovacchia (officine Skoda) e in altri paesi di nuova democrazia.

Cosa è il gruppo Schneider Creuzot? E' in Francia una delle più antiche industrie siderurgiche, legata a filo doppio a tutte le imprese del capitale mondiale e particolarmente ai grossi produttori tedeschi che favorirono le imprese di guerra più azzardate e finirono per sostenere il nazismo; in testa ai quali troviamo i Krupp e i Flick. Sin dal 1908, Jaurès denunciò sull'*Humanité* le imprese brigantesche perpetrate nel Marocco dal sindacato Krupp-Schneider, che il grande socialista definì « l'amichevole coppia dell'obice tedesco e dell'obice francese: commovente internazionale degli obici e dei profitti ».

Con questa cessione, afferma la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, « è ormai superato il punto cruciale di tutti i negoziati sulla Saar ». Sarebbe dunque, un « grande ritorno » dei Krupp, favorito da Mendès-France, sotto velate spoglie.

MICHELE RAGO

Montgomery sostituisce Gruenther alla NATO!

LONDRA, 13. — Fonti americane hanno diffuso oggi informazioni secondo le quali il generale americano Gruenther verrebbe sostituito nella carica di comandante supremo atlantico dal maresciallo inglese Montgomery.

Secondo le stesse fonti, sarebbero in corso trattative tra Washington e Londra per la concessione alla Gran Bretagna di 100 milioni di dollari di aiuti militari. In cambio di tali aiuti e della nomina di Montgomery, l'Inghilterra concederebbe agli Stati Uniti nuove basi sul territorio nazionale.

Un portavoce del *Foreign Office* ha definito oggi la notizia « talmente ridicola da non aver bisogno di smentita ».

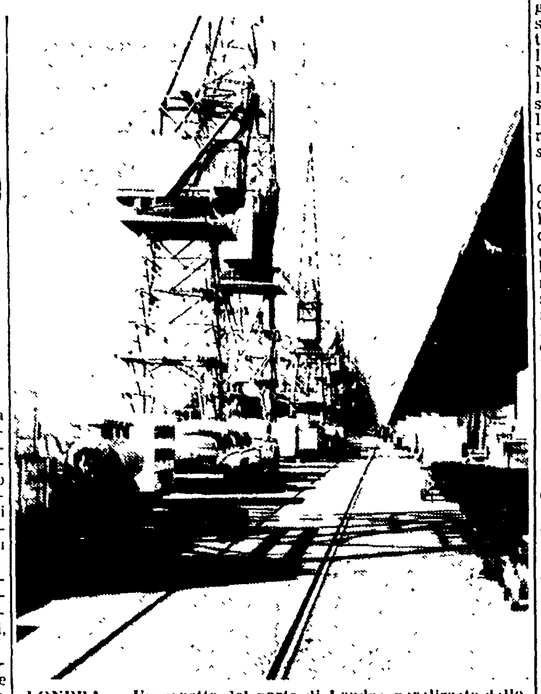
Le voci potrebbero tuttavia essere un pallone-sonda, e forse meritano di essere comunque tenute in considerazione, poichè non è improbabile che la Gran Bretagna cerchi un compenso per gli oneri assuntisi in Europa, con gli accordi di Londra.

Sedi anticomuniste perquisite a Parigi

PARIGI, 13. — Una vasta operazione di polizia, con numerose perquisizioni domiciliari, è stata effettuata stamane a Parigi nel quadro delle ricerche dei responsabili diretti e dei mandanti degli attentati susseguitisi negli ultimi giorni contro sedi e beni del PCF.

Un comunicato della polizia annuncia che le perquisizioni, effettuate presso esponenti di gruppi anticomunisti, non hanno dato esito.

Sembra, tuttavia, che l'inchiesta sia stata utile anche in relazione all'affare Dides, essendosi appreso che il commissario era legato non solo alla rete spionistica, ma anche ad organizzazioni di attentatori e di provocatori.



LONDRA — Un aspetto del porto di Londra paralizzato dallo sciopero. Ieri, altri 1.500 portuali di Tilbury, 2.000 di Southampton, 1.000 di Glasgow e 170 di Sunderland sono scesi in lotta in appoggio ai 28.000 scioperanti londinesi. 5.000 tra conducenti e bigliettai degli autobus hanno iniziato a loro volta lo sciopero

LA DELEGAZIONE GUIDATA DA KRUSCIOV HA LASCIATO IERI PECHINO

L'attrezzatura di una grande fattoria donata dal popolo sovietico a quello cinese

Centinaia di trattori e macchine agricole, automezzi e una centrale elettrica - Personale tecnico inviato dall'URSS per istruire gli specialisti cinesi - La lettera di ringraziamento di Mao Tse-dun

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 13 — La delegazione del governo sovietico che si è recata in Cina per il quinto anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, e che ha svolto i negoziati col governo cinese conclusi con gli accordi stipulati nei giorni scorsi, ha lasciato oggi in aereo Pechino per far ritorno in patria. In un messaggio d'addio pronunciato all'aeroporto, il capo della delegazione, Nikita Krusciov, membro del *Praesidium* del Soviet Supremo dell'URSS e primo segretario del PCUS ha dichiarato che il rafforzamento della Cina popolare significa un rafforzamento di tutto il fronte della pace, ed ha sottolineato « l'atmosfera di profonda comprensione reciproca nella quale si sono svolti i negoziati, al termine dei quali è stato realizzato un completo accordo sui sui problemi interessanti l'URSS e la Cina, sui problemi internazionali ».

Una nuova manifestazione di amicizia era stata data dalla delegazione sovietica alla Cina, con la offerta, resa nota oggi, dei macchinari e delle attrezzature necessarie per l'organizzazione di una fattoria statale per la coltivazione cerealicola con una superficie di semina di 20 mila ettari.

L'offerta è stata avanzata dalla delegazione sovietica in una lettera inviata al presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-dun. In essa i delegati sovietici si richiamano alla esperienza in corso nell'URSS per la bonifica delle terre vergini o abbandonate, e specificano partitamente il materiale offerto alla Cina.

« Il macchinario e la attrezzatura donate per la fattoria statale, — dice la lettera a Mao Tse-dun — comprende trenta trattori a cingoli del tipo « C-80 », 64 trattori a cingoli del tipo « DT-54 », 4 trattori-coltivatori « Belarus », 100 mietitrici, 30 autocarri, 4 autocisterne per benzina, 4 stazioni mobili di servizio per il rifornimento di benzina, due officine meccaniche mobili, 9 automobili passeggeri, 10 motociclette con sidecars, 6 rimorchi ad un solo asse, 8 rimorchi a doppio asse, 128 aratri a trazione meccanica, 120 seminatrici, 100 coltivatrici ed erpicatrici, 1.600 erpici, 16 pulitrici di cereali, 16 trebbiatrici, 14 macchine utensili di tipo diverso per l'officina di riparazione, 2 apparati per saldature elettriche, l'attrezzatura per una centrale elettrica di 220 kw, 13 stazioni radio di diversa marca, una centrale telefonica per 100 linee ed un cinema ambulante».

La lettera prosegue con la offerta di inviare, come consulenti, per assistere il personale cinese, per il periodo di organizzazione ed il primo anno di attività della fattoria cerealicola, diversi specialisti sovietici, tra cui il direttore della fattoria statale, il capo agronomo, il capo ingegnere meccanico, il capo officina di riparazione, agronomi e meccanici, ed il capo amministratore della fattoria statale.

« Non vi è dubbio — scrive Mao Tse-dun nella sua lettera di accettazione e di ringraziamento per il dono sovietico — che questa fattoria statale per la coltivazione cerealicola assolverà non soltanto l'importante funzione di essere un esempio nella trasformazione della agricoltura della Cina su basi socialiste, ma aiuterà inoltre la Cina a preparare il personale tecnico per la agricoltura ed a studiare la apprezzabile esperienza dell'URSS nella bonifica delle terre vergini e abbandonate. Il popolo cinese vede in questa generosa assistenza del popolo sovietico un'altra manifestazione di profonda amicizia del popolo sovietico per il popolo cinese e di sollecitudine e appoggio per l'opera di costruzione condotta dal popolo cinese. Viva la grande fraterna amicizia della Cina e dell'Unione Sovietica! ».

Il governo dell'URSS ha inoltre deciso di donare alla Cina gli utensili meccanici e le macchine agricole attualmente esposte all'Esposizione agricola dell'URSS a Pechino.

VICE

Proposta canadese sul disarmo all'ONU

NEW YORK, 13 — Il rappresentante del Canada al Comitato politico dell'ONU ha proposto oggi che la discussione sul disarmo sia proseguita in seno alla sottocommissione di Londra, composta da rappresentanti della Francia, dell'URSS, della Gran Bretagna, del Canadà e degli Stati Uniti, tenendo conto delle proposte franco-britanniche accettate dall'Unione Sovietica come base di discussione e di tutte le altre proposte.

Il suggerimento canadese è stato accettato dalle tre potenze occidentali. Il delegato sovietico Viscinski ha dichiarato di considerarlo con simpatia, e di riservarsi di rispondere in via definitiva dopo averlo studiato.

Varata in Olanda una nave per l'URSS

L'AJA, 13 — La nave frigorifero « Cerniakovsk » di 6500 tonn. di stazza, costruita per l'Unione Sovietica dalla compagnia olandese « Smit » è stata varata nella provincia di Zuid

PER LA TERZA VOLTA IN DIECI ANNI

Fortissimi ribassi in Albania nei prezzi dei prodotti di consumo

Tirana rinnova la domanda di ammissione all'O.N.U.

TIRANA, 13. — E' entrata in vigore in tutta l'Albania la decisione adottata ai primi di ottobre dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori per il ribasso dei prezzi degli articoli di consumo corrente, tanto sul mercato libero di Stato e cooperativo, quanto sul mercato di scambio.

Sono stati ribassati dal sei al trenta per cento i prezzi di settantotto generi alimentari, dalla farina al pane di grano, alla pasta alimentare, allo zucchero, ai liquori, nonchè il sapone da toilette ed altri prodotti affini. Centonovantacinque articoli di abbigliamento, come stoffe, confezioni e calzature, hanno subito ribassi dal dieci al venticinque per cento. Libri, oggetti di cartoleria, materiale scolastico, articoli sportivi e per la caccia sono stati ribassati in misura che va dal trenta al quaranta per cento.

In complesso, trecentotredici articoli venduti sul mercato libero e cooperativo hanno subito ribassi di prezzo. Ad essi si aggiungono centoventi articoli i cui prezzi sono ribassati sul mercato di scambio, dei quali cento e otto sono di abbigliamento.

E' questo il terzo ribasso di prezzi effettuato in Albania in dieci anni di regime popolare. Esso s'inquadra nella politica del governo popolare intesa a realizzare un elevamento costante del livello di vita della popolazione ed è stato reso possibile dall'aumento della produzione di articoli di consumo e dalla diminuzione dei costi di produzione degli stessi.

Si è appreso intanto oggi che il Ministro degli esteri della Repubblica popolare albanese ha inviato al presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite un messaggio, nel quale rinnova la domanda di ammissione dell'Albania nell'organizzazione mondiale.

Il messaggio ricorda che la Albania partecipa già a numerose convenzioni ed organizzazioni internazionali, comprese le istituzioni specializzate delle Nazioni Unite e ha dato ogni prova di attenersi pienamente alle condizioni della Carta perseguendo una coerente politica di mutua comprensione e cooperazione internazionale.

Hewlett Johnson è giunto a Mosca

MOSCA, 13. — Hewlett Johnson, il decano di Canterbury, presidente dell'Associazione per l'amicizia anglo-sovietica e vincitore di un Premio internazionale Stalin per il promovimento della pace tra le nazioni, è giunto ieri a Mosca su invito della VOKS. Egli è accompagnato dalla moglie.

Gli ospiti sono stati accolti all'aeroporto di Vnukovo dal primo vice presidente della VOKS V. G. Iakovliev, dal segretario esecutivo del Comitato sovietico della pace M. I. Kotov, dal segretario dell'Unione degli scrittori sovietici L. M. Leonov e da funzionari della VOKS.

Una città di Haiti spazzata via dal ciclone

Solo una caserma, una banca e un convento sono rimasti in piedi a Jeremie

PORT AU PRINCE, (Haiti), 13. — La città di Jeremie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressochè interamente distrutta dall'uragano tropicale « Hazel », il ciclone che avrebbe causato, nel suo infuriare sul territorio di Haiti, oltre 200 morti e 350 feriti nella sola città di Cayes, che conta 20.000 abitanti.

Nella città di Jeremie, che conta 11.000 abitanti, sono rimasti in piedi, dopo il passaggio dell'uragano, soltanto i muri di una caserma, una banca e un convento. Il quartiere di Bordes è stato interamente distrutto e si teme che numerose persone siano rimaste sepolte sotto le macerie. La città di Port-de-Pai è stata raggiunta dallo uragano ieri sera. Un fiume ha straripato, inondando tutte le zone basse della città e danneggiando numerose abitazioni.

A causa dell'interruzione delle comunicazioni, non si hanno per il momento ulteriori informazioni.

Prossimamente in Inghilterra l'incaricato d'affari cinese

LONDRA, 13. — Fonti ufficiose inglesi affermano stasera che l'incaricato d'affari cinese a Londra, Huang Hsiang, giungerà fra breve nella capitale britannica per prendere possesso nella sua carica.

Hsiang sarà il primo rappresentante cinese a Londra dopo il riconoscimento della Cina popolare da parte della Gran Bretagna. La decisione di normalizzare i rapporti diplomatici anglo-cinesi era stata presa a Ginevra, durante la conferenza per il Senato si starebbe delineando una vittoria democratica.

Vittorie democratiche nello Stato dell'Alaska

NEW YORK, 13. — I primi risultati parziali delle elezioni congressuali dello Stato della Alaska danno la vittoria al candidato democratico Bartlett, ed

Attacchi tedeschi a Rossellini per "Roma città aperta,, e "Paisà,,

Farneticazioni filonaziste di un deputato d.c.

BONN, 13. — Un violento attacco è stato lanciato contro Roberto Rossellini da un deputato della Germania occidentale, alla consulta bavarese. Rossellini si trova attualmente a Monaco, ove sta girando il film « Paura » tratto da un romanzo di Stephen Zweig. Il deputato tedesco tale Karl Weisshaupl, ha ingiuriosamente attaccato in una lettera il regista italiano meravigliandosi che questi « abbia il coraggio di lasciare l'Italia e di venire in Germania come ospite di questo paese per girare dei films ».

Motivo dello sfrenato attacco è l'opera cinematografica di Rossellini, e in particolare i due principali film del regista italiano: « Roma città aperta » e « Paisà », i quali vengono definiti dal parlamentare della Germania di Adenauer film di « basse tendenze » e « talmente senza ritegno e così avvilenti che non dovrebbero essere mostrati neppure in privato ».

I pescatori giapponesi contro la bomba « H »

TOKIO, 13. — Circa 800 pescatori giapponesi, nel corso di una riunione tenuta a Tokio hanno chiesto l'interdizione delle armi all'idrogeno e il pagamento da parte degli Stati Uniti dei danni sofferti dall'industria della pesca giapponese in seguito agli esperimenti compiuti dagli americani con bombe all'idrogeno.

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

pressoché unanime di questi giorni al congresso dei loro sindacati. Contro il riarmo tedesco è il Labour Party, è la classe lavoratrice europea. Non vi può essere solida alleanza quando contro di essa sono le classi lavoratrici, la parte più attiva dell'Europa. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

La seduta pomeridiana si chiude con un discorso del democristiano DEL BO, che ha contribuito anch'esso a dare al dibattito un carattere diverso dal solito rivelando le perplessità, il disorientamento e la crisi in cui si trova oggi la politica estera italiana ma denunciando, in pari tempo, la confusione che annebbia il campo della maggioranza.

Praticamente impossibile è riferire la trama di questo discorso, in gran parte nebuloso e contraddittorio. Per Del Bo questo è il momento in cui si pone il problema della coesistenza tra i due campi in cui il mondo è diviso. Ma come risolvere questo problema egli non dice, limitandosi a riconoscere che, mentre l'Occidente è diviso da mille contraddizioni, l'Oriente è unito, e non tanto per ragioni di carattere militare, quanto perchè è stato ed è capace di esprimere una propria politica ed una propria ideologia. Incoerente è stata invece per Del Bo la politica estera italiana che non ha fatto nulla (!) per varare la CED e che può esser considerata responsabile del voto del Parlamento francese.

Dopo aver rimpianto in tal modo la defunta CED, Del Bo costata che oggi ci troviamo di fronte alle conclusioni della conferenza londinese. Ma se questa conferenza non ci fosse stata quale politica avrebbe fatto l'Italia? E qui l'oratore democristiano, che è stato ascoltato con ostentato interesse dalla destra del suo gruppo, ha parole di elogio per la politica inglese, arrivando ad apprezzare gli interventi moderatori svolti dall'Inghilterra nei confronti degli Stati Uniti in occasione dei conflitti coreano e indocinese. Di non minore interesse sono i suoi giudizi sulla spartizione del TLT, accompagnati però da equivoche affermazioni sulla necessità di una penetrazione politica italiana nei Balcani. Secondo l'oratore democristiano, l'accordo per Trieste è sentimentalmente positivo ma politicamente negativo; il compiacimento dell'opinione pubblica per il ritorno di Trieste all'Italia era scontato, perchè nessun accordo avrebbe potuto negarci questa città; più profondo è però il rammarico per la sorte della Zona B. (*Qui i monarchici l'hanno applaudito — Alla fine egli ha riscosso i battimani della sola destra democristiana*).

La seduta viene sospesa per un'ora e riprende alle 20,45.

Parla per primo il missino ENDRICH esaminando lo stato delle relazioni culturali con l'estero e, in particolare, della diffusione del libro e della scuola italiana oltre confine.

Il problema dell'emigrazione è l'oggetto del discorso che subito dopo pronuncia il compagno Giuseppe BERTI esponendo con cifre precise e testimonianze dirette la situazione drammatica in cui versano i lavoratori costretti a cercare lavoro all'estero e, molto spesso, a rientrare in Italia privi di tutto e dopo aver subito angherie e sofferenze disumane. Berti costata innanzitutto che le cifre ottimistiche fornite dal sottosegretario Dominedò sull'incremento dell'emigrazione sono lontane dal vero giacchè il numero degli emigrati permanenti è diminuito ed è di gran lunga inferiore a quello previsto negli accordi stipulati dal governo.

Ma non è questa — dice l'oratore — la sola critica che si può muovere a Dominedò e al governo. Da anni, infatti, deputati e senatori di ogni settore, compresi i democristiani, hanno con più o meno coraggio denunciato la situazione non più sopportabile esistente in questo settore che tocca direttamente la vita di migliaia e migliaia di poveri lavoratori. Il « Corriere degli italiani » di Buenos Aires ha chiamato in causa direttamente il sottosegretario Dominedò definendolo incapace e accusandolo di insensata demagogia. Un deputato democristiano, l'on. Dazzi, ha criticato vivacemente l'accordo con l'Argentina e descritto il modo col quale gli emigranti italiani vengono defraudati dei loro salari, privati dell'assistenza, esposti alle soperchierie dei padroni stranieri senza che il governo muova un dito per modificare questo stato di cose. Nel bilancio attuale — nota Berti — sono stanziate due lire per l'assistenza ad ogni emigrato! E ciò nonostante che Pella si fosse impegnato ad aumentare i fondi previsti a tal fine.

Se si esamina nel dettaglio la situazione, il quadro che ne risulta è impressionante e tale da muovere alla critica e alla protesta perfino la stampa governativa. Una eco del grido di dolore dei nostri emigrati in Australia si è letta perfino sul *Messaggero* che è stato costretto ad accusare il governo. Dal canto suo il *Corriere della Sera* è giunto a definire disinvolto, avventato, incompetente il governo per il modo come ha stipulato l'accordo emigratorio con l'Argentina. Dominedò ha asserito che questo accordo assicurerebbe l'emigrazione di 500 mila lavoratori in cinque anni; ma in Argentina non esiste nessuna possibilità reale di emigrazione giacchè le condizioni di lavoro fatte agli italiani sono insopportabili perfino per i nostri più miseri braccianti. I padroni delle *fazendas* li vorrebbero infatti mandare a lavorare nelle terre che i contadini argentini abbandonano per disperazione. E sta di fatto che in Argentina sono emigrati poche migliaia di italiani e, ogni anno, ne emigrano di meno del precedente.

Quanto all'emigrazione in Brasile basta andare a Sezze Romano e a Latina per sentirsi raccontare dalla viva voce dei protagonisti il dramma di chi è stato ingaggiato col miraggio di diventare proprietario e ha invece tutto perduto, perfino la salute, in quelle lande desolate. Perchè Dominedò, invece di scrivere sulle riviste finanziate da Palazzo Chigi che « il lavoro all'estero appare come la voce del domani », non va nei luoghi dove intristiscono i lavoratori costretti a rientrare in patria dopo una così tragica esperienza?

INGRAO (a Dominedò): Perchè non vai a parlare con gli emigrati? (*Dominedò evita di rispondere*).

BERTI: Quanto all'emigrazione stagionale in Svizzera, perfino un deputato democristiano ne ha chiesto la sospensione fin quando questo paese non avrà dato le garanzie per la protezione dei nostri lavoratori. In Svizzera i nostri contadini vengono costretti a lavorare fino a 13 ore, senza pagamento delle straordinarie e senza riposo festivo! Al di sotto della sciocca demagogia di Dominedò, questa è la situazione dei nostri emigrati. Ma alla responsabilità personale di Dominedò si aggiunge una responsabilità politica del governo. Non si può continuare a sostenere che la emigrazione è la strada maestra per risolvere il problema della disoccupazione e della miseria. No, il problema della disoccupazione e della miseria va risolto in Italia, attraverso una politica di riforme strutturali... A questa politica debbono accompagnarsi misure di protezione dei diritti e della personalità degli emigrati. (*Vivi applausi a sinistra*).

Chiude la serata il discorso piattamente europeista del d.c. PINTUS.

Il dibattito proseguirà alle 16 di oggi.

Processo negli Stati Uniti a 13 patrioti portoricani

NEW YORK, 13. — Tredici nazionalisti portoricani, tra cui i quattro già condannati per avere nel marzo scorso ferito cinque parlamentari alla Camera, sono stati ieri sera riconosciuti colpevoli di « cospirazione per rovesciare con la violenza il governo degli Stati Uniti ».

SI TERRA' A FIRENZE SABATO E DOMENICA PROSSIMI

Larga adesione alla riunione del consiglio di Italia-U.R.S.S.

L'on. Barbieri terrà una relazione sugli scambi economici e culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica — Le comunicazioni di Chiarini e Lombardi

Sabato 16, alle ore 15,30, a Firenze, al Palagio di Parte Guelfa, verrà aperto il Consiglio nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione sovietica. I lavori del Consiglio, che si protrarranno anche nella giornata di domenica, prevedono una introduzione dell'on. Orazio Barbieri, segretario generale dell'Italia-URSS, sulla attuale situazione degli scambi economico-culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica e specifiche comunicazioni che preciseranno i rapporti fra i due Paesi nei diversi settori economico-culturali.

Le comunicazioni saranno svolte dal dott. Luigi Chiarini, per il cinema e il teatro, dall'on. ing. Riccardo Lombardi per l'economia e il commercio, dal prof. Carlo Muscetta per la letteratura, dal professor Beniamino Segre per le scienze e dal dottor Antonio Ghirelli per lo sport. Concluderà il dibattito il senatore prof. Antonio Banfi presidente dell'Associazione. A chiusura dei lavori della prima giornata è prevista una serata culturale con letture di brani cecoviani.

A questa importante manifestazione culturale hanno già dato la loro adesione le seguenti personalità ed associazioni:

Prof. Aazzi Mancini - Università di Firenze; On.le Flavio Albizzati; Sibilla Aleramo; prof. Massimo Aloisi; Sergio Amidei; Franco Antolini; Guido Aristarco; Associazione artigiani della provincia di Firenze; Associazione nazionale coltivatori diretti; Associazione pionieri d'Italia; Associazione Suisse - Urss; Maria Luisa Astaldi; prof. Enrico Avanzi - Rettore dell'Università di Pisa; Sen. Antonio Azara.

Umberto Barbaro; Gino Bartali; Dott. G.L. Bassani - Pres. Istit. per gli studi di politica internazionale di Milano; Riccardo Bauer - Presid. Società Umanitaria - Milano; Sen. Mario Berlinguer; Fulvio Bernardini; prof. Luigi Bertolino - Università di Firenze; prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli - Università di Firenze; prof. Piero Bigongiari; Romano Bilenchi; prof. Bolla - Direttore della rivista « Agraria »; S.E. Saverio Brigante; British soviet Friendship society - London; prof. Luigi Bulferetti.

On.le prof. Piero Calamandrei; Giuseppe Capogrossi, pittore; on.le Giuseppe Caronia; prof. Augusto Cassuto - della Università di Roma; Centro popolare del libro; Fausto Coen - vice direttore di « Paese-Sera »; Confederazione nazionale dell'artigianato; Confederterra nazionale; Consiglio direttivo della società sportiva « Fiorentina »; Consiglio direttivo della « Rari Nantes Fiorentina »; Ernanno Contini - redattore del « Messaggero »; Piero Consagra - Pittore; Avv. Sigfrido Coppola - Patrocinante in Cassazione - Bologna; prof. Antonio Curina - dirett. della scuola Lavagnini - Firenze.

Prof. Pasquale D'Abbiero; Giuseppe De Santis; Alessandro De Stefani - scrittore; Corrado De Vita; dott. Pasquale Di Costanzo, sovrintendente al Teatro S. Carlo di Napoli; sen. Ambrogio Donini; Giuseppe Dozza; Edizioni di cultura sociale; Giulio Einaudi.

Mario Fasolani - presidente della Giunta provinciale di Firenze; professa Nicco Fasola; prof. Giovanni Favilla - Università di Bologna; dott. Enzo Fiordello - pres. « Rari Nantes Florentia »; prof. Tomaso Fiore; prof. Francesco Flora; sen. Paolo Fortunati; Riccardo Francalancia - pittore; prof. Pietro Franceschini; Arnaldo Fratelli; on.le Andrea Finocchiaro Aprile; Federazione italiana dipendenti di aziende di credito. Professoressa Tullia Gasparini Leporace - bibliotecaria S. Marco - Venezia; dott. Gachetti - vice presidente della « Fiorentina »; prof. Giuliani - Presidente accademia dei Georgofili; Giunta provinciale di Bologna; Paolo Grassi; Renato Guttuso; Jacques Ibert - direttore dell'Accademia di Francia in Roma; Piero Jahier; prof. Carlo Jucci - Istit. Zoologia « Spallanzani » - Università Pavia.

Prof. Giuseppe La Cava - Presid. Federaz. medico-sportiva italiana - Roma; on.le prof. Giorgio La Pira - sindaco di Firenze; Leonardo Leoncillo; dott. Nicola Licata; prof. Livio Livi - dell'università di Roma; dott. Andrea Locatelli - ispettore dell'Ordine dei Farmacisti; Roberto Longhi; Cesare Luporini.

Alberto Maccanti - Editore; dott. E. Majani - dirett. Casa di cura malattie reumatiche - Firenze; Corrado Malteser; maestro Franco Mannino; on.le Gennaro Maceli; Massimo Mida; sen. Enrico Mole; Franco Monicelli - giornalista; Mario Monicelli - giornalista; Augusto Monti; Alberto Moravia.

On.le Giuliana Nenni; on.le Pietro Nenni; on.le Giuseppe Nitti; Giovanni Omiccioli.

Prof. Ugo Enrico Paoli - Università di Firenze; prof. Enrico Paolucci - Accademia BB.AA. - Torino; prof. Ugo Pap. - rettore dell'Università di Roma; sen. Ottavio Pastore; prof. Gabriele Pepe; avv. Peretti-Griva; prof. Dario Perin - Università di Pisa; sen. Antonio Pesenti; prof. Giuseppe Petronio - Assoc. difesa della Scuola nazionale; prof. Umberto Pugliese - Presidente assoc. nazionale per esperienze d'architettura navale - Roma.

Prof. Benedetto Rainaldi - presidente « Dante Alighieri »; dott. Giuseppe Rome - sindaco di Reggio Calabria; on.le Carlo Ronza; Bruno Rosa; Ottone Rosai; sen. Giovanni Roveda.

Prof. Luigi Sacconi - Università di Firenze; Carlo Salinari; Anna Salvatore; Giuseppe Samona - architetto; Piero Santi; prof. Armando Sapori; Gino Scaramucci - Presid. dell'amministraz. provinciale di Perugia; Carlo Scarfoglio; prof. Alessandro Sappilli - direttore dell'Istit. d'Igiene e sindaco di Perugia; sen. Tomaso Smith; prof. Ugo Sorbi - Università di Firenze; Giuseppe Bormani - editore - Milano; avv. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta provinciale di Roma; Sergio Steve.

Conte Tancredo Tancredi; on.le Raffaele Terranova; Ernesto Treccani; Giulio Trevisani; Unione provinciale dipendenti enti locali Enrico Venturini - arbitro internazionale di pallanuoto; Venturino Venturini - scultore; Marcello Venturoli; M.o Mario Votto, sovrintendente Teatro Comunale di Firenze; Nelly Vucetich; Tono Zancanaro; Raffaello Zannoni; Cesare Zavattini; prof. Carlo Zecchi.